



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

29 ottobre 2020

ARGOMENTI:

- Vincenzo Manco, Uisp: intervista su Radio 1 Rai per approfondire Dpcm e riforma dello sport
- Commenti e reazioni dei comitati Uisp sul nuovo Dpcm
- Sport e Dpcm: ammessi gli allenamenti individuali
- "E' come una guerra. Fermo le lezioni di ginnastica" (su Repubblica)
- La Riforma dello sport nelle mani di Conte
- Sport e Decreto ristori: nuova indennità di 800 euro per collaboratori sportivi
- Calcio e Covid: Gravina, Figc, propone a Fifa e Uefa il taglio ingaggi dei calciatori
- Calcio e diritti tv: un futuro tra innovazione e rivoluzione
- Calcio e razzismo: la storia di Marcus Thuram e i gol contro le discriminazioni
- Calcio femminile: la campionessa Usa Megan Rapinoe, attivista per i diritti LGBTQ
- Calcio e parità di genere: il coming out dell'arbitro norvegese Hagen
- Sostenibilità: ripartire da Green e Recovery Fund per uscire dalla pandemia
- Green New Deal, Giovannini: "L'Italia sia pronta ad agire"
- "Banche di territorio e impatto sociale: una sfida per il Terzo settore" (su Vita)
- Non profit, Arci: "Inaccettabile chiusura dei circoli. Chiesto incontro con Conte" (su Redattore Sociale)
- "La vera innovazione è il Servizio civile" (su Vita)
- Disabilità: Pietro Barbieri (Forum Terzo Settore) rappresenterà i diritti delle persone disabili in Europa

UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Empoli Valdelsa: una “CamminAfa” per restare attivi e in forma. Uisp Parma, Uisp Varese, Uisp Rovigo e tutte le notizie, interviste, iniziative e attività dai comitati Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

L'Uisp sulla Rai: "Chiediamo coerenza e rispetto delle regole"



Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp, intervistato da Radio 1 Sport. Tiziano Pesce, vicepresidente Uisp, è intervenuto su Il Secolo XIX

"Dall'inizio della pandemia la Uisp è sempre stata sul crinale tra responsabilità verso il bene primario della salute e il dovere di rappresentanza - ha detto Vincenzo Manco su Radio 1 Rai Sport - oggi diciamo che non ci stiamo alle incongruenze del Dpcm, che non può essere lo sport di base a pagare le

conseguenze pesanti delle scelte e che oggi lo sport del territorio è davvero in ginocchio, non ce lo possiamo permettere".

"Allo stesso tempo diciamo sempre che lo sport insegna il rispetto delle regole soprattutto alle nuove generazioni quindi dobbiamo essere i primi a rispettarle, altrimenti c'è qualcosa che non torna sul piano della coerenza": **Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp**, è intervenuto nel pomeriggio nella trasmissione Tempi supplementari di **Rai Radio 1 Sport**, commentando l'ultimo Dpcm e il percorso della riforma dello sport.

"Come Uisp **vogliamo essere coerenti con il patto sportivo e sociale** che abbiamo stretto con i nostri soci, le Asd e Ssd affiliate - ha detto Manco - ma anche e soprattutto con il paese: l'Uisp, come tutti gli altri organismi sportivi, intercetta risorse pubbliche, quindi di tutti i cittadini, a quelle risorse noi vogliamo rispondere in modo corretto e coerente. Nello stesso tempo **continueremo a fare pressione e azioni di negoziazione e rappresentanza** verso il Parlamento e il Governo affinché arrivino misure a ristoro del comparto sportivo".

[ASCOLTA L'AUDIO con l'intervista di Manco](#)

Manco ha evidenziato la difficoltà del momento, chiarendo che l'Uisp intende rispettare tutte le regole, ma è un impegno che devono prendere tutte le realtà del mondo sportivo: "Abbiamo intenzione di rispondere in maniera responsabile a quello che sta accadendo - ha aggiunto Manco - mentre il comportamento di alcuni organismi sportivi sembra non tenere conto dell'emergenza che stiamo vivendo. La nostra associazione ha il compito della rappresentanza di una moltitudine di realtà che stanno soffrendo, quindi chiederemo delle misure che possano sostenerle, ma allo stesso tempo **stigmatizziamo i comportamenti che non ci piacciono di alcuni organismi sportivi**, che vogliono salvaguardare ciò che il Dpcm consente proponendo attività che fino a poco tempo prima non organizzavano".

"Il nostro Paese sconta ancora un pregiudizio culturale nei confronti dello sport - ha detto il presidente nazionale dell'Uisp - è ancora considerato tempo libero e non un vero progetto di vita delle persone: **lo sport è una sintesi di prevenzione e promozione della salute, di economia, lavoro e impresa**. Abbiamo detto anche ieri, in occasione del Consiglio nazionale del Coni, che è necessario studiare e comprendere come le diverse realtà del sistema sportivo organizzano i propri campionati e le attività. Da alcune difficoltà, anche lessicali, emerse in questa difficile fase emerge la necessità di un riordino del sistema sportivo, cosa che tenta di fare il Testo unico che si sta discutendo in questi giorni".

Nel **Consiglio nazionale del Coni** che si è svolto ieri 27 ottobre, è stata votata all'unanimità, con l'astensione degli Enti di promozione sportiva, una risoluzione con cui si chiede al presidente Malagò di proseguire l'opposizione al Testo unico proposto dal ministro dello Sport: "Fin dall'inizio l'Uisp e gli altri Enti di promozione sportiva non hanno condiviso l'atteggiamento del Coni verso questo Testo, che esclude ogni tentativo di ragionare su un'eventuale riforma. La proposta del Coni è quella di sospendere ancora questo percorso rimandando ad un disegno di legge che farebbe ripartire tutto da zero, **noi pensiamo invece che ci sia bisogno di accelerare i tempi per arrivare ad**

un riordino. Per questo abbiamo scelto di astenerci ma non di votare contro perchè nello stesso documento ci sono richieste di sostegno per lo sport a cui non possiamo opporci”.

Sulle incongruenze contenute nell’ultimo Dpcm che vanno a impattare con la sopravvivenza dello sport sociale è intervenuto anche **Tiziano Pesce, vicepresidente nazionale Uisp, su Il Secolo XIX:** “Dall’inizio della pandemia l’Uisp è sempre stata sul crinale tra responsabilità verso il bene primario della salute di tutti e il dovere di rappresentanza. Davanti alle incongruenze che emergono rispetto ai vari comparti che sono interessati dalle nuove misure del Dpcm, abbiamo deciso di dire “No, non ci stiamo”. Crediamo che non possa essere ancora una volta lo sport a pagare le conseguenze più pesanti delle scelte: **lo sport di base ha una valenza trasversale nelle politiche pubbliche**, a partire da quelle per la salute, ma è altrettanto vero che **lo sport è economia sociale ed opportunità di lavoro**, quindi deve avere pari dignità delle altre realtà produttive del nostro paese”.

[GUARDA IL VIDEO con l'intervento di Pesce](#)

Lo sport per tutti si garantisce rivedendo il Dpcm: Uisp critica “i furbetti”

L'ultimo decreto ha suscitato risposte e reazioni diverse: da un lato alcune federazioni proseguono allenamenti e campionati, dall'altro gli enti promozionali sono costretti a sospendere tutto. L'Uisp chiede a tutti di giocare pulito: “Lo sport sociale deve fermarsi, perché rispetta le norme. Non ci stiamo alla gara sull'elusione delle regole”

28/10/2020

“No ai furbetti dello sport”: così Uisp critica e prende le distanze dalle scelte di alcune federazioni sportive, che hanno “aggirato l'ostacolo” posto dall'ultimo Dpcm e quindi annunciato il proseguimento di allenamenti e campionati. “Stiamo assistendo in queste ore a comunicati, dichiarazioni, da parte di federazioni sportive nazionali che stanno predisponendo norme per eludere le disposizioni del Dpcm – spiega Uisp - Il diritto allo sport di base e per tutti lo si difende rispettando le norme e nello stesso tempo rivendicando la pari dignità e le pari opportunità con gli altri comparti produttivi, come abbiamo avuto modo di sottolineare in questi giorni e in queste ore”. Il punto è che il Dpcm permette il proseguimento solo dei campionati – e relativi allenamenti – degli atleti “di interesse nazionale”. Alcune federazioni hanno inteso questa definizione in senso ampio, estendendola a tutti i loro tesserati: così, per esempio, restano salvi i campionati anche degli atleti più piccoli, purché appunto tesserati. “Questo significa aggirare una legge che ha finalità positive e cercare modalità surrettizie – ci spiega la Uisp - Dichiarando manifestazioni nazionali tutte quelle in cui ci sono tesserati, queste federazioni di fatto legittimano tutta l'attività. Riteniamo sia sbagliata l'interpretazione delle norme ma anche il modo in cui queste sono scritte, perché lascia tutto questo mondo nell'indeterminatezza e premia i più furbi”. C'è poi un'ulteriore distinzione, introdotto dall'ultimo Dpcm: quella tra sport all'aperto e sport al chiuso “Questo è un colpo mortale soprattutto per le piscine in cui possiamo andare noi, come Uisp. Le stesse piscine che frequentano, per esempio, tanti ragazzi con disabilità. Sono le piscine dello sport per tutti, che chiudono perché non possono vantare atleti di interesse nazionale, campioni o campioncini. Noi rivendichiamo il valore sociale dello sport per tutti, che in questo modo viene colpito dolorosamente. La nostra speranza è che il governo intervenga, da un lato fermando i 'furbetti', dall'altro modificando il Dpcm affinché le nostre attività siano davvero legittimate a proseguire. Contiamo di ricevere risposte chiare intanto dal Coni, che oggi alle 15 si riunirà per il Consiglio nazionale”.

Nel frattempo, Uisp ribadisce “la necessità di predisporre ingenti risorse per sostenere il diritto allo sport e chiamiamo le autorità competenti non solo a vigilare ma ad intervenire pesantemente con sanzioni in merito. Non ci stiamo alla gara sull'elusione delle regole – ribadisce - La Uisp vuole giocare pulito: è il nostro patto etico con le nostre Asd, Ssd, i nostri soci e con il paese!”

Chiara Ludovisi

SENZA CATEGORIA

Dpcm, l'Uisp non ci sta: "Interventi immediati allo sport"

Chiara Di Paola - 26 Ottobre 2020

Non solo Eccellenza, Prima, Seconda, Terza Categoria e sport giovanile: il nuovo Dpcm, per quanto riguarda le competizioni calcistiche, ferma anche i numerosi campionati Uisp, Unione italiana sport per tutti, che vedono coinvolte numerose società di calcio popolare. L'Uisp è un'associazione di Promozione Sociale riconosciuta dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ed è un ente di promozione sportiva riconosciuto dal CONI presente sull'intero territorio italiano. "NO, NON CI STIAMO" è la posizione presa all'indomani del Dpcm. "Lo sport sociale e per tutti non è marginale. Abbiamo due doveri: tutelare il bene primario della salute. E quello della rappresentanza: lo sport di base è davvero in ginocchio".

"Dall'inizio della pandemia la Uisp è sempre stata sul crinale tra responsabilità verso il bene primario della salute di tutti e il dovere di rappresentanza. Oggi ci sentiamo di dire NO, NON CI STIAMO alle incongruenze che emergono rispetto ai diversi comparti che interessano le nuove misure del DPCM. Non può essere sempre lo sport a pagare le conseguenze pesanti delle scelte. Lo sport, quello di base soprattutto, ha una valenza trasversale nelle politiche pubbliche a partire da quelle per la salute, ma è altrettanto economia sociale, opportunità di lavoro, con pari dignità rispetto alle altre realtà produttive del paese. Gli investimenti che il nostro mondo ha fatto per garantire la sicurezza e la salute dei praticanti e dei cittadini non possono non essere presi in considerazione. Lo sport di base è davvero in ginocchio, non ce lo possiamo più permettere. Chiediamo fin da subito interventi consistenti sul piano delle risorse da allocare, che possano ristorare tutto il comparto sportivo, che riconoscano gli indennizzi a tutti quei lavoratori dello sport che, al pari di tutti gli altri, sostengono le proprie famiglie, i propri figli. NON ACCETTIAMO E NON ACCETTEREMO DI ESSERE CONSIDERATI MARGINALI. Lo sport è parte del progetto di vita di ogni persona, deve avere pari condizioni come per tutte le altre categorie".

PIAZZA GRANDE, ANCORA PROTESTA MA SPERANZA PER GLI INDENNIZZI

Mentre continuano le proteste per chiedere la revisione del nuovo Dpcm, il consiglio dei ministri ha approvato il provvedimento "ristori", che metterebbe in campo nuovi indennizzi. Unica speranza di sopravvivenza per i partecipanti della manifestazione di ieri in Piazza Grande a Modena, che sperano ancora in un allentamento delle misure

28 Ottobre 2020 11 0



Nel video l'intervista a Fabia Giordano, Dirigente Uisp Modena

Nuovi indennizzi per le attività più colpite dal nuovo Dpcm. Ieri il Consiglio dei Ministri ha approvato il provvedimento "ristori", un documento che, stando alle prime bozze, prevede sostegni fino a quattro volte superiori rispetto a quanto ricevuto questa primavera per discoteche, sale da ballo, e fino al 200% per attività sportive e ristorative. La promessa del Governo è che gli indennizzi arriveranno entro il 15 di novembre, tra meno di un mese. Si tratta dell'unica speranza che ieri ha attraversato piazza Grande a Modena, dove una nuova manifestazione ha radunato oltre 200 persone per chiedere di allentare la stretta sul mondo delle scuole, della cultura e dello sport. I rimborsi dopo la chiusura della scorsa primavera non sono tuttavia arrivati a tutti e di fronte a questi ritardi il presidente della regione Stefano Bonaccini ha nuovamente incalzato il Governo dicendo che "servono indennizzi robusti e subito", mentre conserva la speranza che possa essere effettuato qualche allentamento delle misure del nuovo Dpcm.

Cesenatico (FC), Maratona del Presidente: annullata

28 ottobre - Di seguito riporto il comunicato emesso dal Club Supermarathon, dove si annuncia l'annullamento della gara. Tutto sommato è normale che di questo periodo saltino le gare; i podisti, sempre più additati tra i principali colpevoli della diffusione del covid, si sono stufati e mollano la presa, prova ne è che le poche gare che ci sono state hanno generalmente registrato numeri molto bassi. Poi ci sono i danni per gli organizzatori, programmano, investono, predispongono e poi devono rinunciare. Tuttavia non mi sono sempre chiare le motivazioni degli annullamenti; l'ultimo DPCM dice quanto segue, in merito alle manifestazioni sportive fattibili:

...restano consentiti soltanto gli eventi e le competizioni sportive riconosciuti di interesse nazionale, nei settori professionistici e dilettantistici, dal CONI, dal Comitato Paralimpico e dalle rispettive federazioni nazionali, discipline sportive associate, enti di promozione sportiva....

La parola chiave è "riconosciuti di interesse nazionale", pertanto sono da ritenersi escluse le gare a livello provinciale e regionale; prendiamo atto, però diverse manifestazioni di tali livelli sono tuttora a calendario (anche nella stessa Emilia Romagna), verranno successivamente annullate? Verranno "convertite" a nazionali per potersi svolgere? Già, perché sembra esistere questa possibilità, così come l'eventuale presenza di atleti di interesse nazionale pare una buona ragione (escamotage?) per autorizzare la manifestazione.

Nel mondo Fidal queste cose sono complicate, procedure e autorizzazioni hanno un iter piuttosto lungo, magari nell'ambito degli EPS (Enti di Promozione Sportiva) tali passaggi sono più snelli e veloci. Probabile che la maratona di Cesenatico (gara sotto l'egida della UISP) fosse effettivamente troppo sotto data per la "trasformazione" a gara nazionale, come spiegato nel comunicato.

Non conosco bene il mondo degli EPS, forse mi sfugge qualcosa, ma è davvero così semplice aggirare gli ostacoli del DPCM?

Ecco il testo:

Cari soci, cari podisti,

Purtroppo devo comunicare che non abbiamo avuto le autorizzazioni necessarie per disputare la Maratona del Presidente in relazione alle nuove disposizioni del DPCM 25/10/2020, che quindi non potrà avere luogo.

Avevamo ottenuto tutti i permessi per organizzarla rispettando le regole anti-covid in vigore fino alla settimana passata. Poi l'ultimo DPCM ha modificato le cose.

Abbiamo provato ad andare avanti ugualmente, in considerazione dei tanti soci che ci hanno chiesto di farlo.

Certamente, se avessimo dovuto programmarla in quel momento, non lo avremmo fatto ma dato

che era tutto già organizzato abbiamo ritenuto di provarci, in particolare per due considerazioni:

> - che probabilmente sarebbe stata l'ultima gara prima di un lungo periodo.

> - che il Governo essendo giustamente preoccupato dell'incremento rapido del numero di ammalati, non potendo decretare un nuovo lockdown che farebbe saltare l'economia del paese, ha introdotto limitazioni circoscritte per cercare di ridurre il numero di persone che si spostano, in particolare su mezzi pubblici, e hanno occasioni di contatto. Ebbene avevamo ritenuto che non sarebbe stato il centinaio di persone che domenica si sarebbero spostate con propri mezzi ad innalzare o abbassare la curva del contagio.

Quindi il percorso tentato è stato quello presso l'Ente di promozione sportiva a cui siamo affiliati, per avere il riconoscimento di "evento di interesse nazionale".

Purtroppo dopo varie interlocuzioni ieri ci è arrivata la risposta definitiva, che non ci sono i tempi tecnici per poterci fregiare di questo titolo; e quindi siamo costretti ad annullare la manifestazione.

Mi spiace per tutti quelli che ci avevano creduto.

Colgo l'occasione per segnalare ai soci che hanno ritenuto di impegnare il loro tempo a criticare questa scelta, che nessuno li avrebbe obbligati a partecipare.

In questa occasione mi sono tornate in mente le parole del grande genio che è stato Fabrizio De Andrè che con poche battute coglie il senso degli aspetti della nostra vita; ed in particolare mi è tornata in mente Bocca di rosa "Si sa che la gente dà buoni consigli se non può più dare cattivo esempio".

Per quanto riguarda invece gli odiatori seriali una raccomandazione quale ultima chiosa: se invece di impiegare il proprio tempo a picchiare sui tasti ci si mettesse le scarpette e si uscisse fuori a camminare o a correre se ne ricaverebbe un immenso beneficio psico-fisico.

Luciano Bigi

ALLA FINE CONTE DECIDE: SONO AMMESSI

Scontro tra Spadafora e Viminale, dietrofront sugli allenamenti

Roma

Allenamenti individuali sì, allenamenti individuali no. Alla fine arriva il chiarimento del premier Giuseppe Conte. Si potranno svolgere presso le strutture delle società, purché all'aperto ed evitando contatti. Il dubbio era sorto dopo l'ultimo Dpcm, ma l'altroieri una circolare del Viminale, in contraddizione con le domande Faq rivolte al Dipartimento dello Sport, aveva sostenuto che "nella generale sospensione sono ricomprese anche le attività di allenamento svolte in forma individuale". Conte però, intrattenutosi ieri nella sala del governo alla Camera per confrontarsi con alcuni parlamentari, ha affermato, secondo quanto riferito dall'ex sottosegretario allo Sport Simone Valente (M5s), che il governo procede invece verso il sì su questa disposizione che riguarda migliaia di società sportive dilettantistiche. «Il mondo dello sport è in fibrillazione – spiega Valente –. Ho chiesto che si comunichi con più chiarezza. Gli allenamenti al chiuso sono banditi, possono farli solo gli atleti di interesse nazionali individuati dalle federazioni competenti. Ma gli altri no». L'interpretazione esatta, quindi, resta quella divulgata dal Dipartimento dello Sport retto dal ministro Vincenzo Spadafora. La circolare del Viminale spiegava che "vengono sospese non solo le gare e le competizioni ludico-amatoriali, confermando quanto già disponeva il precedente Dpcm, ma altresì tutte le attività connesse, praticate a livello dilettantistico di base, le scuole e l'attività formativa di avviamento". Per l'ex ministro per lo Sport Luca Lotti (Pd) «abbiamo assistito a uno spiacevole e inopportuno balletto di informazioni, spesso l'una in contraddizione con l'altra».

Maurizio Carucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'insegnante

“È come una guerra Fermo le lezioni di ginnastica”

ROMA – «Siamo ginnaste, non siamo un bene di prima necessità? E allora nulla lo è, se non le medicine e il cibo. Ma non è possibile vederla così: è il lavoro a essere una necessità. In questo senso siamo essenziali a noi stessi, al corpo, alla mente, all'anima». Barbara Marrocco è un'insegnante di ginnastica artistica, ha una famiglia, per anni ha lavorato con la Virtus Trigatoria, all'interno delle palestre municipali ospitate nelle scuole romane. Poi il Covid ha spazzato via questa possibilità perché l'istituto in cui insegnava a volteggiare sulle travi ha una palestra troppo piccola e senza finestre. Allora ha bussato a un'altra società sportiva che si appoggia ai locali di una parrocchia e si è rimessa in moto. «Questa settimana terrò le ultime lezioni,

solo allenamento e preparazione atletica individuale all'aperto, sono stati i genitori a chiedercelo - racconta - Ma dal primo giorno di novembre ci fermeremo di nuovo». Qualche spiraglio nel decreto, dice, ci sarebbe pure per andare avanti «ma siamo in guerra contro un virus e ognuno deve provare a difendersi, con tutto quello che fermarsi significa per me e per tutte le famiglie del mio staff. Sono

grande, ho dei figli e ora saranno i miei genitori e i miei suoceri ad aiutarci». In questi mesi, racconta, lavorare è stata dura, «travolti da mille responsabilità» eppure «abbiamo portato avanti la nostra attività sanificando i tappetini a ogni rotazione, igienizzando le mani delle bambine dopo ogni esercizio». «Domenica, dopo aver saputo delle chiusure - aggiunge - ero sconvolta, ma nel lavoro del ministro allo Sport Vincenzo Spadafora ho fiducia, spero arrivino gli aiuti promessi. Sicuramente - conclude - ci sono stati errori di valutazione da parte della politica o troppi investimenti sulle cose sbagliate come i banchi monoposto ma dopo quello che è accaduto nelle piazze di Roma, Milano, Torino, anche le opposizioni devono fare attenzione, siamo disperati, ma non si può alimentare un'altra guerra».

– **v.gian.**

REPRODUCTION RISERVATA

Spycalcio

Spadafora si arrende, la legge di riforma sullo sport passa nelle mani di Conte...

28 OTTOBRE 2020

Il ministro Vincenzo Spadafora passa la palla al presidente del Consiglio Conte e ai Capi Delegazione dei partiti di governo: la legge di riforma sullo sport si è arenata ormai. Il tempo è scaduto, il Cio pressa, il Coni pure, i presidenti di Federazione sono in rivolta. Spadafora ha scritto una lettera ai rappresentanti della Maggioranza che in questi mesi hanno fatto parte del Tavolo di lavoro. Eccola: "Cari colleghi, la versione del Testo Unico inviata in data 8 settembre è sempre valida, in quanto i rilievi del DagI - su cui evito spiacevoli considerazioni sui tempi e sui modi - sono stati superati dalle interlocuzioni avute. Resta da approfondire in queste ore solo una questione procedurale che non riguarda i contenuti del testo".

Parole dure, come si vede, nei confronti del DagI (dipartimento per gli affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio) che in data 21 ottobre aveva criticato fortemente l'impianto del testo unico dello sport con 5 pagine di osservazioni. Spadafora aveva risposto che "forse qualcuno vuole sollevare un polverone..." (chi non si sa). "Quelli del DagI-aveva aggiunto- sono rilievi tecnici molto circoscritti che già in queste ore sono stati affrontati e che verranno risolti definitivamente nei prossimi giorni".

Spadafora aveva riunito subito il suo staff, non si sa se è stato mandato un testo nuovo al DagI (che aveva chiesto l'intervento addirittura del Consiglio di Stato). Il ministro dello sport aveva anche spiegato di aver "formalizzato la richiesta di calendarizzare l'esame del provvedimento di riforma dello sport nella prossima seduta del preconsiglio dei ministri che è prevista per il 29 ottobre". Vale a dire domani. Ora questa lettera alla Maggioranza che ha preso in contropiede tutti. "Quindi, prendendo per buone le posizioni espresse nel nostro ultimo incontro si tratta di un testo sul quale "al 90% siamo d'accordo". Del resto, dopo la nostra ultima riunione nessuna forza politica ha segnalato ulteriori richieste di modifica o approfondimento.

Restavano e restano, invece, aperti due nodi: 1) numero dei mandati; 2) Coni. Di conseguenza, il ministro spiega che "non avendo registrato il raggiungimento di alcuna mediazione tra i rappresentanti delle forze politiche al Tavolo Sport, proporrò la questione al Presidente del Consiglio e ai Capi delegazioni. Purtroppo, come tutti sapevate bene, questa era l'ultima settimana utile per avviare il percorso lungo e complesso per approvare la riforma, dopo il nostro comune lavoro durato per molti mesi. Potremo, quindi, trovarci tutti, io per primo, a spiegare al mondo dello sport i veri motivi per i quali non riusciremo ad approvare la riforma...". E aggiunge: "Purtroppo non risolveremo le questioni del Coni, tanto richiamate dal Cio, che meritavano di essere risolte attraverso la riforma, non essendovi assolutamente a breve alcun altro strumento normativo per farlo".

Stupore da parte del Pd. L'onorevole Patrizia Prestipino, che ha partecipato al Tavolo a Palazzo Chigi col collega Andrea Rossi, ci spiega: "Noi eravamo pronti ad incontrarci per cercare di risolvere tutti quei quesiti posti dal Dagl. Ma nessuno ci ha chiamati". E ricorda: "Noi non avevamo votato la legge 8 agosto 2019, n.86 (il Pd era all'opposizione, ndr) ma abbiamo sempre dimostrato massima collaborazione, pur divergendo su alcuni punti. Alla legge Lotti sui mandati, ad esempio, non avremmo mai rinunciato". Stessa posizione di Italia Viva: anche loro sono stupiti, si aspettavano una riunione la scorsa settimana e anche questa. La senatrice Daniela Sbröllini e il deputato Luciano Nobili restano contrari su alcuni punti della bozza, "non è vero che siamo d'accordo al 90 per cento... Rimangono molti problemi aperti anche al di là dei rilievi del Dagl. Il tema non è certo solo quello dei mandati come si vuole fare credere. Dal lavoro sportivo al vincolo, obiettivi che condividiamo ma che oggi devono fare i conti con la realtà che stiamo vivendo a causa del Covid. Se non aiutiamo lo sport, rimarranno ben pochi lavoratori sportivi da tutelare...". Sulla governance e sui mandati (un falso problema visto che sono già stati eletti 10 presidenti federali) ad esempio non c'è affatto condivisione. E adesso? La grana passa nelle mani del Premier Conte che ha non pochi problemi da risolvere. La soluzione, prospettata dal Pd, sarebbe quella di un dl, decreto legge, per sciogliere almeno il nodo del Cio e dare al Coni quella autonomia funzionale e gestionale (vedi pianta organica) che reclama ormai da tempo. Resta il fatto del ruolo del Dipartimento Sport che tende a "divenire un dicastero a sè" (secondo le considerazioni del Dagl)" e ,ovviamente, dei rapporti fra Coni e Sport e Salute, dei "confini" e dei dipendenti.

Dino Zoff e Paola Pigni presidenti onorari CSAIn

Si è tenuta, ovviamente online, la XXIV assemblea elettiva dell'ente di promozione sportiva CSAIn (Centri Sportivi Aziendali e Industriali). Il presidente uscente Luigi Fortuna, rieletto per il prossimo quadriennio, ha proposto e l'assemblea ha accettato, la nomina di tre nuovi presidenti onorari dell'Ente: Dino Zoff grande calciatore e uomo di sport da sempre vicino all'Ente; Paola Pigni atleta di livello nazionale ed internazionale ed ex dirigente CSAIn e Natale Mazzuca , vice presidente nazionale Confindustria.

Non saranno presidenze di facciata, le loro storie non lo consentirebbero. Gianni Gola, nella veste di presidente dell'assemblea e Giacomo Crosa da anni presidente onorario dell'Ente, hanno accolto i numerosi e illustri ospiti che sono intervenuti per porgere il proprio saluto. In ordine di intervento: Luca Pancalli (Presidente CIP); Giovanni Malagò (Presidente CONI); Natale Mazzuca (Vicepresidente nazionale Confindustria); Marina Lalli (Presidente Federturismo Confindustria); Vito Cozzoli (Presidente e AD di Sport e Salute spa) e Nunzia Catalfo (Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali).

Collaboratori sportivi, nuova indennità di 800 euro erogata automaticamente

di Stefano Vivaldi - 29 Ottobre 2020

Bonus collaboratori sportivi 800 euro – «Abbiamo approvato un decreto con misure in favore del mondo dello sport che sarà immediatamente esecutivo» ha detto lo scorso martedì il ministro per le Politiche giovanili e lo Sport, Vincenzo Spadafora

Le misure in materia di sport inserite nel decreto Ristori, approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 27 ottobre, prevedono: il rinnovo delle indennità ai collaboratori sportivi, con un aumento da 600 a 800 euro che verrà erogato direttamente sui conti correnti senza la necessità di inviare nuove domande; l'accredito automatico anche per i contributi a fondo perduto; il raddoppio dei contributi ottenuti da circa 30 mila associazioni e società sportive; l'apertura di un fondo da 50 milioni di euro per sostenere lo sport dilettantistico.

«Un decreto immediatamente esecutivo, non serviranno altri atti o decreti per definire le modalità attuative – ha commentato Spadafora – Non avrei mai voluto arrivare al giorno del blocco di palestre, piscine e attività sportive. Sono il primo che ha portato avanti la richiesta di tenere aperto il settore sportivo. La chiusura è un sacrificio pazzesco per tutti gli operatori e senza aiuti adeguati si potrebbe arrivare a cessazioni definitive di alcune attività».

Ci sarà, quindi, una nuova tranche di indennità a favore dei collaboratori sportivi. A chi aveva già fatto richiesta nei mesi di marzo, aprile, maggio e giugno, saranno erogati in maniera automatica 800 euro per il mese di novembre: «Questa volta l'erogazione sarà davvero automatica – spiega Spadafora – siamo al lavoro per risolvere le ultime problematiche relative alla tranche di giugno».

Come ricorda Italia Oggi, il bonus aveva avuto dei problemi visto che il decreto attuativo, richiesto dal dl Agosto, è stato bloccato dalla Corte dei conti. «Ci sono ancora 30.000 persone che non hanno ricevuto il bonus. Abbiamo risolto una tra cui quella relativa ai contratti scaduti il 30 maggio; è stata infatti inserita una norma che risolve questa problematica, anche a chi ha il contratto scaduto il 30 maggio riceverà il bonus» spiega il ministro.

La crisi economica del calcio

“Tagliamo gli stipendi dei calciatori” La proposta di Gravina all'Europa

di **Matteo Pinci**

Una proposta estrema: tagliare gli stipendi dei calciatori su base europea. Gabriele Gravina, presidente della Figc, ha scritto alle maggiori federazioni europee e per conoscenza a Fifa e Uefa, all'associazione dei club europei presieduta da Agnelli (Eca) e ovviamente al sindacato dei calciatori, il Fifpro: propone un intervento condiviso per far fronte a una crisi che graverà per almeno altri 9 mesi sul calcio di vertice, facendo collassare gli incassi - stadi vuoti, niente abbonamenti, sponsor latitanti - e promette di rendere strutturale la flessione dei ricavi. Per questo, è la convinzione di Gravina, è necessario «riconsiderare globalmente gli impegni economici assunti dai club di altissimo livello». Ossia i contratti dei calciatori sottoscritti prima della pandemia. Cifre non più in linea col mondo in cui viviamo: «Il te-

ma è delicato e può dar vita a una serie di discussioni e critiche, ma il momento è serio, servono risposte concrete e soluzioni in grado di far gli interessi di tutti».

Il calcio italiano è sull'orlo del default e non ha liquidità per pagare gli stipendi. Ragionare solo sull'Italia, però, non è un'opzione: vorrebbe dire compromettere la competitività del campionato. Inoltre, per Gravina farsi capofila di una proposta che punta a ridurre i costi è un ottimo biglietto da visita anche per sedersi con il governo a discutere agevolazioni su Irpef e scadenze. Una mano tesa all'Uefa, in “guerra” contro la Superlega ristretta a cui, come ha confermato il presidente uscente del Barça Bartomeu, stanno lavorando alcuni tra i club di vertice. L'idea, rinverditata dalla crisi, permetterebbe ai big di giocare solo o quasi tra loro. Così da dividere tra meno squadre la torta ridotta dei proventi.

REPRODUZIONE RISERVATA

Lega Serie A tra futuro e innovazione, ecco come rivoluzionare il mercato dei diritti tv del nostro calcio

del 28 ottobre 2020 alle 13:17
di Giuseppe Sicignano

La rivoluzione sull'assegnazione dei diritti audiovisivi del campionato di Serie A arriva direttamente dal Consiglio di Stato, il quale, accogliendo la richiesta dell'Antitrust che aveva di fatto condannato Sky per "eccesso di posizione dominante", sancisce la fine all'esclusività online. La sentenza di fatto rivoluziona il mercato dei diritti tv del calcio nostrano.

A partire dal campionato 2021/2022 Sky non potrà più avere l'esclusiva internet di tutta la Serie A. Infatti, in streaming le partite potranno essere trasmesse anche da altre emittenti. Ciò probabilmente sancirebbe la scomparsa di Now Tv, la piattaforma di Comcast sulla quale viene offerto, esclusivamente online, il palinsesto di Sky a prezzi ridotti.

«La decisione del Consiglio di Stato è opinabile e abbiamo presentato ricorso — ha commentato al Corriere della Sera il CEO di Sky Italia, Maximo Ibarra — Quando ci sarà l'asta dei diritti tv della Serie A, dovrà vigere la non esclusività per il web. Si tornerà all'esperienza del campionato 2015/16 quando nessuno aveva l'esclusiva»

In Italia la cessione dei diritti audiovisivi in materia di sport professionistico è regolata dalla cosiddetta "Legge Melandri" (2008) che permette l'assegnazione delle trasmissioni in diretta della Serie A attraverso l'assegnazione di un contratto triennale tramite un'asta pubblica, facendo valere la suddivisione in pacchetti stabiliti dalla Lega in linea con le indicazioni dell'antitrust.

Vista l'esperienza dell'ultima asta dove la Lega non era riuscita a trovare un accordo con alcun Broadcaster (Sky e Mediaset su tutte) e quindi non ricevendo nessuna offerta, è iniziata a balenare l'idea di diventare essa stessa un broker con la creazione di una nuova Media company, approvata da tutti e 20 i club di Serie A all'assemblea di Lega del 9 settembre, con l'obiettivo dichiarato dal presidente Dal Pino «di non avere più intermediari» permettendo l'incarnazione di nuovi capitali e soprattutto di salvaguardare le contrattazioni, senza dover accettare troppi compromessi. Altra novità interessante riguarda la spartizione tra gestione sportiva, al 100% in mano alla Lega, e le attività commerciali ed economiche del campionato, affidate a manager competenti del settore.

A breve la Lega pubblicherà il tanto atteso bando per l'assegnazione dei diritti TV per il triennio 2021/2024: l'esito è più che mai incerto. La Lega di Serie A, attraverso le parole dell'ad Luigi De Siervo a "Radio anch'io Sport", ha ammesso di provare a sollecitare «l'interesse dei grandi player internazionali, come Amazon e Netflix». Linea già adottata dalla UEFA con l'ingresso di Amazon che, attraverso la sua piattaforma di streaming, si è aggiudicata le partite di cartello del mercoledì sera della Champions League per il triennio 2021-2024. «L'idea — continua De Siervo — è creare una relazione che i social tengano in piedi quotidianamente e poi i tifosi ottengono dei servizi e si sentono parte attiva di un club».

È l'inizio di un percorso lungo e carico di insidie, ma la sensazione è che a Lega, finalmente, compia un discreto salto in avanti verso il futuro, sancendo di fatto una vera e propria rivoluzione del mercato dei diritti tv del nostro calcio.

Alla scoperta di Marcus Thuram, l'italiano che ha fatto tremare Inter e Real e segna gol anti-razzismo



del 28 ottobre 2020 alle 16:30
di Luca Fazzini

Un mancino all'incrocio dei pali e un tap-in a due passi da Courtois: così Marcus Thuram ha timbrato i suoi primi due gol in Champions League. Non male, considerando che non più tardi di una settimana fa aveva dovuto ricorrere a Google per ricevere l'ok di uno steward che lo aveva bloccato fuori da San Siro. Era la vigilia della sfida contro l'Inter - alla quale ha fatto male guadagnandosi il rigore del momentaneo 1-1 - e gli undici gol segnati in Bundesliga non erano bastati per evitare il singolare controllo identità.

INSIEME AL PADRE - Curiosi inconvenienti, causati (forse) anche da quel cognome così pesante. Specie nel nostro paese, dove il papà Lilian ha giocato per dieci anni tra Parma e Juve. E proprio in Emilia è venuto alla luce il piccolo Marcus, che ha sempre seguito il padre nelle avventure calcistiche. L'Italia prima, la (sua) Francia poi. Quando Lilian si trasferisce al Psg, Marcus inizia a giocare nell'Olympique de Neuilly, la cui sede dista meno di 6 chilometri dalla Tour Eiffel. La differenza con il padre, però, riguarda il ruolo: Lilian era un difensore tosto, il cui dichiarato incubo era Ronaldo. Il Fenomeno. Lo stesso che Marcus, punta moderna dotata di tecnica e fisico, ha individuato come idolo. Dopo il Neuilly ecco l'avventura con l'AC Boulogne-Billancourt e la chiamata del Sochaux. Qui inizia la sua vera carriera: esordisce in prima squadra nel 2016 e in una stagione totalizza 37 presenze. L'anno successivo approda al Guingamp, con cui colleziona 12 gol in 64 presenze, tra cui il rigore che manda ko il Psg al 93' in una partita di Coupe de Ligue.

GOL E MESSAGGI - Marcus. Ovvero, l'etimologia insegna, sacro a Marte, dio della guerra. Animo forte e tanta personalità, come insegnava il padre. Che, nel lontano 1997, scelse un nome tutt'altro che casuale per il figlio. L'omaggio, infatti, è a Marcus Garvey, scrittore giamaicano celebre per la sua lotta a favore dei diritti degli afroamericani negli Usa. Un tema tanto caro alla famiglia Thuram: ne parla spesso papà Lilian, attuale ambasciatore dell'Unicef. Lo ha fatto lo scorso maggio, quando la Bundesliga fece da apripista tra i campionati che ripresero a giocare dopo l'incubo lockdown. Dopo il gol all'Union Berlino, infatti, l'attuale attaccante del Borussia Mönchengladbach si è inginocchiato mostrando la sua vicinanza a George Floyd e mandando un messaggio fortissimo al mondo, del pallone e non solo. Lo ha ripetuto ieri, con l'esultanza ispirata a Black Panther. Per essere grandi Uomini, come insegna papà, serve anche questo. Se poi arriva anche la doppietta al Real Madrid, ben venga.

VOGUE

INTERVISTA ESCLUSIVA

Megan Rapinoe: tra sport e impegno civile

DI GIUSY DE CEGLIA

28 OTTOBRE 2020

Vincitrice del Pallone d'Oro nel 2019, la calciatrice e attivista per i diritti LGBTQ firma il libro "One life". Qui si racconta

Megan Rapinoe è una di quelle persone che ti infondono coraggio e fanno credere davvero che il mondo possa cambiare.

Calciatrice professionista americana, capitana della squadra OL Reign nella National Women's Soccer League e della squadra nazionale femminile degli Stati Uniti, ha vinto la Coppa del Mondo FIFA femminile nel 2019 e 2015, oltre alle Olimpiadi estive di Londra nel 2012. Nel 2019 ha anche vinto il Pallone d'Oro ed è stata nominata Migliore Calciatrice dell'anno dalla FIFA.

Idolo di tutte le ragazze del mondo che fanno sport e sognano di raggiungere traguardi importanti come lei, Megan Rapinoe è diventata negli ultimi anni anche un punto di riferimento fondamentale per la comunità LGBTQ internazionale, il movimento Black Lives Matter e le minoranze, battendosi in prima linea e utilizzando i suoi profili social con milioni di followers come piattaforme per sostenerne i diritti.

Il 10 novembre sarà disponibile in tutto il mondo la versione inglese del suo libro "ONE LIFE", pubblicato dalla Penguin Press.

In "One Life", Megan Rapinoe parla delle sue scelte di vita, delle vittorie, dei momenti difficili e della sue battaglie sociali.

Nel 2012 si è dichiarata pubblicamente gay e ha cominciato a battersi per i diritti delle coppie omosessuali.

Abbiamo parlato con lei a pochi giorni dalle elezioni americane, che mai come questa volta avranno conseguenze per il mondo intero, specie nel momento di crisi che stiamo vivendo a causa della pandemia in corso.

Le abbiamo chiesto cosa si aspetti dal libro e quale sia stato il suo obiettivo principale nel scriverlo: *"Spero che la gente capisca che cerco di vivere facendo del mio meglio tutti i giorni. Che si tratti di parlare con la propria famiglia e amici o di fare volontariato in un centro per rifugiati o un seggio elettorale, spero che tutti si rendano conto di poter fare la differenza. Soprattutto in politica, a volte ci fanno credere che la nostra opinione e i nostri voti non contino, ma non è così e l'ho riscontrato nella mia vita, quando ho capito che parlare con franchezza può cambiare quella altrui. Sin da quando ho fatto [coming out](#), tante persone continuano a dirmi che le ho aiutate ad amare se stesse, avere più fiducia e uscire allo scoperto - e i loro genitori a capirle meglio. Spero davvero che l'essermi esposta in prima persona possa aiutare tanti altri a non avere paura e cambiare le*

cose."

Megan Rapinoe è cresciuta in una piccola città della [California](#), in un ambiente decisamente conservativo. Com'è stato per lei essere gay e fare coming out in questa situazione? *"Crescendo non ci ho pensato più di tanto. Mi sentivo diversa dagli altri ma non capivo ancora cosa significasse essere gay. La mia famiglia non ne parlava in generale, quindi neanche in modo negativo e non mi ponevo il problema. È cambiato tutto quando ho cominciato a frequentare l'università, all'improvviso tutto ha avuto un senso. Sono stata fortunata, il mio coming out è stato molto positivo. La mia famiglia all'inizio ha avuto dei dubbi perché volevano che ne fossi convinta e non stessi inseguendo fantasie altrui. Dopo un periodo di adattamento, l'hanno accettato senza problemi. Per loro l'unica cosa che contava era la mia felicità e mi hanno detto che non sarebbe cambiato nulla, perché mi amavano e non mi avrebbero mai messa in discussione. Credo il mio coming out abbia aiutato anche tanta gente nella mia città, dalle persone con cui sono cresciuta agli amici dei miei genitori ai colleghi di mia madre. Hanno capito che essere gay non è uno stereotipo quando una persona che hanno visto crescere e a cui volevano bene è uscita allo scoperto, rendendosi conto che la sua essenza non era cambiata".*

Da icona della comunità LGBTQ, Megan Rapinoe utilizza i suoi profili social per promuoverne i diritti, contro ogni forma di discriminazione. Cosa vorrebbe dire alle ragazze e ai ragazzi che lottano per accettarsi e sono bullizzati in quanto lesbiche, gay, bisessuali, transgender o di genere non-conformativo/non-binario, soprattutto se provenienti da una città piccola e tradizionale come quella in cui è cresciuta lei?: *"Gli direi prima di tutto che sono esattamente chi dovrebbero essere. Sono belli, perfetti e non devono cambiare per far contento nessuno. Non tutti lo capiranno ma non è un problema loro. Gli consiglieri di entrare in contatto con la comunità LGBTQ.*

Forse dovranno trasferirsi in una città più grande per trovare persone di cui potersi fidare ma è importante sapere che esistono anche tanti siti web e hotlines che possono aiutarli nei momenti difficili, facendoli sentire normali perché sono normali. Specialmente di questi tempi, spesso ti fanno sentire come se fossi l'unico al mondo ed è fondamentale circondarsi di persone che ti capiscono e rispettano per quello che sei, come tu rispetti loro. Gli direi soprattutto che è importante sentirsi felici a prescindere. Cresciamo tutti in ambienti diversi e farlo in famiglie religiose e conservatrici può creare tanta confusione, ma se riesci a trovare un senso di felicità e pace dentro di te, nessuno potrà rubartele".

A proposito della questione religiosa, [Papa Francesco](#) ha scritto una pagina di storia importante la scorsa settimana, affermando in un documentario di Evgeny Afineevsky trasmesso durante la Festa di Roma che le coppie omolesbiche dovrebbero essere protette dalle leggi sulle unioni civili in quanto anche loro figli di Dio, con il diritto di essere felici e avere una famiglia. Ci chiediamo se Megan Rapinoe creda che possa davvero cambiare qualcosa nell'atteggiamento della Chiesa Cattolica verso i gay: *"Devo credere che possano cambiare le cose, fa parte della mia filosofia di vita e ne ho bisogno per mantenere un mio equilibrio mentale. Anche se lentamente, penso un cambiamento sia in atto e voglio crederci. È questo che mi motiva e spinge a lottare. Il gesto di Papa Francesco è stato straordinario, specie se si pensa a cosa la chiesa cattolica abbia rappresentato da un punto di vista storico, preservando il suo status quo a scapito della gente, dei bambini, dei gay e delle donne. È stato un passaggio storico nel riconoscere l'umanità delle persone. Per me la questione fondamentale non è quella di ottenere un certificato di matrimonio. Ovviamente è importante poter far visita al proprio partner in ospedale, ottenere il riconoscimento legale dei figli e avere le carte amministrative in regola, ma quello che più mi ha colpito nelle parole del Papa è il fatto che abbia riconosciuto l'umanità di tutte le persone, affermando che i gay abbiano gli stessi diritti di tutti"*

La battaglia sociale di Megan Rapinoe si estende anche al riconoscimento dei diritti delle donne. Insieme all'intera squadra di [calcio femminile](#) americana, ha fatto causa contro la discriminazione attuata dalla Federazione Calcistica degli Stati Uniti nei confronti delle squadre femminili, per ottenere la parità di diritti e retribuzione. Dopo una sentenza sfavorevole emessa da un giudice federale in California che la Rapinoe ha ritenuto inaccettabile, insieme a tutta la squadra a Maggio ha presentato un ricorso che ha avuto un seguito positivo il mese scorso, ma la questione resta ancora lontana dall'essere risolta. Quali saranno le sue prossime mosse e com'è possibile che sia così difficile per un giudice capire ciò che appare chiarissimo a milioni di donne in tutto il mondo? *"Sono assolutamente fiduciosa nell'esito positivo del nostro caso. Noi donne sappiamo quale sia la posta in ballo perché ne subiamo le conseguenze tutti i giorni. Non siamo solo io e la mia squadra ad essere vittime di questa situazione ed è per questo che ho fiducia, perché la situazione è*

evidente per tutti. Non credo che il giudice che ha emesso la sentenza possa davvero capire cosa significhi essere discriminato, in quanto a lui molto probabilmente non è mai successo. È cresciuto in un mondo fatto a sua misura, da uomo bianco ed etero. Non lo dico assolutamente in modo cattivo o dispregiativo, ma è un dato di fatto che la nostra società sia stata fondata da uomini bianchi eterosessuali che fanno sempre come trarre benefici a loro favore. Sembra incredibile o addirittura folle che una discriminazione così palese possa ancora verificarsi, eppure quasi tutte le donne ne sono vittime, in tutte le professioni. Purtroppo queste convinzioni discriminatorie sono talmente radicate che quando qualcuno osa sfidare lo status quo, per tanti è molto difficile accettare che le loro certezze possano essere scardinate. Noi donne siamo abituate a farlo perché viviamo in un mondo che ci fa mettere in discussione tutto e cerca di farci credere che le matte siamo noi. Da donna gay non ho mai dato nulla per scontato ed è per questo che bisogna credere alle donne, quando dicono che vengono pagate di meno. È semplice: o ci credi o pensi che stiamo mentendo, ma nel secondo caso devi spiegarci perché. Il giudice non sa cosa significhi essere al posto mio, ma può almeno prendermi seriamente quando cerco di spiegarglielo e poi scegliere di credermi o no". Discriminazione, disuguaglianza sociale e [razzismo](#) sono temi scottanti nell'ambito delle prossime elezioni presidenziali americane.

Il 3 Novembre verrà eletto il nuovo [Presidente degli Stati Uniti](#) e mai come questa volta la popolazione americana è stata profondamente e dolorosamente divisa nel sostenere i due candidati. La campagna elettorale in corso ha conosciuto momenti drammatici di violenza, proteste feroci e persino interventi militari che sarebbero stati impensabili fino a qualche tempo fa. Il tutto sullo sfondo di una pandemia globale che ha causato centinaia di migliaia di vittime negli Stati Uniti e su cui l'attuale presidente repubblicano [Donald Trump](#) e il candidato democratico [Joe Biden](#) hanno posizioni completamente diverse.

Megan Rapinoe è una sostenitrice convinta di Joe Biden e Kamala Harris, candidata democratica alla vicepresidenza.

Donald Trump ha attaccato la Rapinoe diverse volte negli ultimi anni, ogni volta che lei ha dimostrato solidarietà agli atleti di colore inchinandosi durante l'inno nazionale pre-partita o rifiutato di far visita alla Casa Bianca dopo aver vinto la Coppa del Mondo l'anno scorso, in segno di protesta contro le politiche presidenziali. Le chiediamo se pensa che Biden abbia davvero una possibilità concreta di vincere queste elezioni e quali sarebbero le conseguenze per gli americani e il mondo intero se Trump fosse rieletto: *"Penso che si tratti veramente di una questione di vita o di morte questa volta. Tante persone sono state rinchiusi in gabbia al confine americano e morte a causa della politica di immigrazione dell'amministrazione Trump. La pandemia ha causato oltre 227.000 morti finora negli Stati Uniti e oltre 44 milioni di casi tutti in tutto il mondo. L'Obamacare (la riforma sanitaria introdotta dall'ex-presidente americano Barack Obama) potrebbe essere annullata da una Corte Suprema fortemente conservativa, causando la perdita di assistenza sanitaria per milioni di persone in piena pandemia. Ci sono persone che lottano per sopravvivere tutti i giorni perché il Congresso non riesce a far passare un provvedimento che si prenderebbe cura degli americani che non hanno soldi per mangiare o non possono permettersi neanche di andare a lavorare, perché potrebbero ammalarsi. Abbiamo delle forze dell'ordine che abusano, brutalizzano e uccidono continuamente persone innocenti. Se Trump vicesse, sarebbe una catastrofe per la democrazia della nostra nazione. La pandemia ha messo a nudo molte delle bugie che non solo Trump ma l'intero partito repubblicano hanno raccontato alla gente, ad esempio che non possiamo permetterci l'assistenza sanitaria, la previdenza sociale, l'istruzione e le infrastrutture. Possiamo assolutamente permetterci tutto questo ma stanno scegliendo di non farlo e la pandemia lo ha fatto capire chiaramente. All'inizio, quando c'era bisogno di trovare 2 trilioni di dollari, li hanno trovati subito. Sarà necessario aumentare le tasse e cambiare il nostro modo di vivere, iniziando a prenderci cura l'uno dell'altro invece che pensare solo a noi stessi ma dobbiamo farlo perché il sistema attuale non funziona e francamente non ha funzionato per tanti durante l'intera storia di questo paese. Biden ha un'ottima possibilità di vincere e la gente sa che ha l'opportunità di fare una scelta migliore. La pandemia è stata gestita nel modo peggiore possibile da un presidente che dice continuamente che il virus sta scomparendo, che all'inizio ha dichiarato che non era reale, che non rende le mascherine obbligatorie, non ha nessun piano strategico e non promuove né i test, né il contact tracing. Queste sono cose gravi e molto preoccupanti. Trump non ha fatto altro che dimostrare che Trump si preoccupa solo di se stesso e pensa esclusivamente ad accumulare soldi e potere. Io scelgo Joe Biden senza alcuna esitazione, non ho nessun dubbio."*

Le battaglie sociali fanno da sfondo anche al brand **R9-inc**, che Megan Rapinoe ha fondato insieme

alle calciatrici americane Tobin Heath, Christen Press e Meghan Klingenberg, creando collezioni gender inclusive e una linea di accessori che sono diventate molto popolari. *"Per noi è importante lavorare in maniera responsabile ed essere impegnate dal punto di vista sociale. Una di noi fondatrici è di colore e sappiamo che le donne di colore vengono spesso sottofinanziate, quindi uno dei nostri obiettivi è quello di cambiare il modo di fare business.*

Vogliamo fare profitto ma in maniera sostenibile, con un gruppo dirigente che non abbia una struttura gerarchica classica, mantenendo la nostra leadership all'interno dell'azienda. Non pensiamo solo ai soldi e puntiamo a creare qualcosa di diverso con cui raggiungere il successo, augurando lo stesso anche agli altri brand. Non lavoriamo secondo il concetto di sfruttamento tipico del capitalismo americano, desideriamo che la gente si senta autorizzata a utilizzare la creatività, il progresso e l'arte per reinventare lo status quo non solo degli affari ma anche della vita in generale. L'importante è che tutti possano vivere la propria vita, essere felici ed essere se stessi".

Tom Harald Hagen, l'arbitro norvegese fa coming out: la confessione

Di **Angelo Papi** - 28 Ottobre 2020

👁 5 🗨 0

Tom Harald Hagen, l'arbitro norvegese fa coming out: la confessione dopo gli insulti ricevuti da un giocatore durante l'ultima partita

Il principale arbitro di calcio norvegese Tom Harald Hagen ha deciso di fare coming out nelle ultime ore, dichiarando al mondo di essere gay. In più ha aggiunto che la sua "sessualità è stata sempre stata una parte naturale della vita".

Hagen, 42 anni, ha parlato della sua sfera privata durante una lunga intervista al quotidiano norvegese Glåmdalen. Lo sfogo è arrivato al termine di una gara in cui aveva ricevuto dei deprecabili insulti omofobi da parte di un calciatore.

Hagen, che è un direttore di gara molto apprezzato nel campionato norvegese dal 2008, domenica ha arbitrato la sfida tra Kristiansund e Valerenga. Ad un certo punto del match il giocatore Flamur Kastrati avrebbe usato un insulto omofobo contro l'allenatore avversario Dag-Eilev Fagermo, coinvolgendo anche Hagen.

Parlando della sua decisione di parlarne pubblicamente, la giacchetta nera ha detto: "Sento che è il momento giusto e penso che da questa cosa usciranno solo aspetti positivi.

"Ho gradualmente acquisito fiducia in me stesso e la mia vita attualmente è molto bella".

Sostenibilità: la parola chiave della ripartenza

di Adnkronos

Roma, 28 ott. - (Adnkronos) - Puntare sul 'green' per ripartire creando una rete tra aziende, studiosi e professionisti che continuano a fare progressi nella ricerca e produzioni di soluzioni verdi. Sempre avendo ben presente che l'education viene prima del business e che è indispensabile conoscere per investire. E' quanto emerso dal convegno "Green Deal. La sostenibilità aiuta la ripartenza. Idee verdi e Recovery Fund per uscire dal coronavirus", organizzato dalla Fondazione Istud con il patrocinio del ministero dell'Ambiente oggi in diretta streaming online sul sito di AdnKronos. Il ministro Costa. Dall'incontro sono arrivate proposte al Governo e che il ministro dell'Ambiente Sergio Costa si è detto disponibile ad accogliere per sveltire e snellire il quadro normativo per far sì che la 'versione green' decolli. (Il videomessaggio del ministro Costa). A partire dal carburante del futuro che sostituirà la benzina: l'idrogeno e l'elettrico. La mobilità del futuro, dall'idrogeno all'elettrico. "La filiera industriale dell'idrogeno è assolutamente pronta a investire, anche nei treni - dice Alberto Dossi, presidente del Gruppo Sapio - Ma per fare questo è necessario che il decisore politico supporti con incentivi e defiscalizzazioni, e con un quadro normativo, regolatorio e legislativo chiaro e di lunga durata che sia abilitante per gli investimenti". Occorre puntare sui distributori. La Francia sta investendo 7 miliardi, la Germania 9 miliardi. In Italia al momento abbiamo solo quattro stazioni di rifornimento. Per Cristiano Musi di Landireno Group, "l'idrogeno rappresenta con certezza un'alternativa e fonte tecnologica imprescindibile per la mobilità sostenibile e zero-emission del futuro in ottica 2050, con una penetrazione che riteniamo potrà iniziare già a partire del 2025". Il futuro? "La convivenza di diverse tecnologie diminuzione delle emissioni e rendere green la mobilità. Gas naturale e gas naturale liquefatto e in futuro l'idrogeno sostituiranno il diesel". Sul tema è intervenuto anche Michele Ziosi, vice presidente Institutional Relations Europe & Amea di CNH Industrial. "La nostra road map tecnologica è verso un diesel pulito e il gas naturale. E' fondamentale che ognuno faccia la sua parte, che esista un ecosistema per andare verso questa direzione". Antonio De Bellis, eMobility Lead Manager di Abb Electrification Italia, punta sull'elettrico. "Attendere come Italia per implementare seriamente la transizione all'elettrico, vuol dire incrementare il divario con gli altri paesi Ue e non, nonché creare una forte dipendenza da terzi come energeticamente abbiamo sempre fatto. Che si voglia o no, il futuro c'è già ora e si tratta solo di implementarlo gestendo gli effetti". A partire da quelli climatici. Lo ricorda Valentino Piana dell'University of Applied Sciences Western Switzerland di Valais, secondo il quale i negoziati climatici globali devono raggiungere e superare gli impegni già presi, in modo da favorirne di nuovi ancora più avanzati. "Serve calare del 9% ogni anno le emissioni. Accrescere la capacità di adattamento. Affrontare, anche col settore privato delle assicurazioni, il tema delle perdite e danni climatici", dice. Anche per il settore del riscaldamento degli edifici, tutt'oggi ancorato all'uso dei combustibili fossili che rappresenta la principale fonte di inquinamento nelle aree urbane, è "possibile avviare una trasformazione verde verso un nuovo modello di città sostenibile a zero emissioni", aggiunge Riccardo Bani, presidente di Teon. La tecnologia c'è, le capacità anche, bisogna rivedere le parti normative rendendole funzionanti. La parola chiave è responsabilità. Lo hanno ricordato sia Daniela Alezziani di 3M Italia sia Romano Stefani, direttore commerciale di Dolomiti Energia, portando le esperienze di responsabilità sociale, sostenibilità e le scelte di campo delle proprie aziende, anche durante l'emergenza Covid. All'ordine del giorno anche il tema 'economia circolare'. Su recupero e riciclo, per Roberto Sancinelli, presidente di Montello, "serve una direttiva europea, coercizione normative, obbligatorietà", ma l'industria italiana, sottolinea Roberto Cavallo, amministratore delegato di Erica "è più avanti di vent'anni rispetto alla normativa, occorre fare sistema intervenendo sulle aree in ritardo. Ad esempio sulle plastiche. Quando hanno chiuso le frontiere cinese ce ne siamo accorti con roghi ovunque. Nell'arco dei due anni scoppierà la 'bomba' del tessile. Non abbiamo filiera".

L'agricoltura è un modello circolare, ma la risorsa suolo è quella più danneggiata al momento. Per Carlo Triarico, presidente dell'Associazione agricoltura biodinamica e vice presidente di Federbio, bisognerebbe puntare sull'agricoltura biodinamica "che non ha ancora una legge di settore, e si ritorna alle mancanze normative". L'Italia potrebbe essere una capo fila con un modello di agricoltura ecologica biodinamica del futuro ma tante le difficoltà. "Nel mondo le rese della superficie arabile dovranno aumentare del 90% ma senza inquinare. Questa rivoluzione agricola avviene pagando un prezzo. La digitalizzazione – ha detto Nicolò Mascheroni Stianti, chief revenue officer di Abaco Group - Non ci possiamo aspettare una digitalizzazione dell'agricoltura in pochi anni. Trasformazione digitale dell'agricoltura che ci aiuta a risolvere il problema ambientale e degli sprechi". Nelle conclusioni il professor Alessandro Marangoni , ceo di Althesys Strategic Consultants, sintetizza che "il progresso tecnologico, con il calo dei costi dello storage e soluzioni futuribili come l'idrogeno e il p2g, potrà dare una spinta, ma serve creare le condizioni di mercato normative e regolatorie che favoriscano gli investimenti. Diversamente il Piano Energia Clima italiano (che peraltro andrà rivisto alla luce dei nuovi target UE) resterà un libro dei sogni". Insomma il Green Deal, chiude Paolo Peroni di Roedl & Partner, "è la risposta europea ai pericoli generati dal climate change ma è anche una straordinaria opportunità di rilancio dell'economia nella direzione della sostenibilità".



Una nuova strategia per la Biodiversità

Di GIANCARLO COSTA , MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 2020

Per il bene del nostro ambiente e della nostra economia, e per sostenere la ripresa dell'Unione europea dalla crisi Covid-19, bisogna investire nella protezione della natura.

E' quanto sta scritto in "Obiettivi di sviluppo sostenibile e politiche europee - Dal Green Deal al Next Generation EU", nuovo Quaderno dell'Asvis (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile) curato da Luigi Di Marco e scaricabile gratuitamente online.

In una lettura che descrive le numerose iniziative intraprese dall'Unione europea rispetto ai diversi ambiti dello sviluppo sostenibile, comprese quelle recentemente stabilite dal Consiglio europeo per far fronte alla crisi pandemica, il nostro occhio non poteva che soffermarsi su quello che è il Goal 15 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite che mira a proteggere e ripristinare gli ecosistemi terrestri.

Anno 2030, la nuova dead line

La perdita di biodiversità e il degrado degli ecosistemi sono una tendenza costante, a livello mondiale. Per questo l'Unione europea è chiamata a svolgere un ruolo chiave alla 15a conferenza delle parti della Convenzione sulla biodiversità che si terrà a Pechino, in Cina, alla fine del 2020, durante la quale dovrebbe essere adottato il nuovo quadro globale per la biodiversità post-2020. Un'occasione per fornire direttive utili a un miglioramento sostanziale dello stato di conservazione di specie e habitat di interesse europeo, protetti dalle norme sugli uccelli e sugli habitat.

La nuova strategia per la biodiversità

La nuova strategia europea mira a garantire che la Biodiversità europea sarà sulla strada della ripresa entro il 2030, in linea con l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e con gli obiettivi dell'Accordi di Parigi sui cambiamenti climatici, poiché la protezione e il ripristino dei livelli di biodiversità e degli ecosistemi ben funzionanti sono fondamentali per rafforzare la resilienza nostra e del territorio, e prevenire l'insorgenza di malattie future.

La pandemia del COVID-19 ha fatto crescere la consapevolezza dei legami tra la nostra salute e la salute degli ecosistemi ed è dimostrata la necessità di costruire filiere di produzione e modalità di consumo che non eccedano i confini planetari.

Perché investire nella protezione della natura

Investire nella protezione della natura e nel suo ripristino sarà anche fondamentale per la ripresa economica dell'Europa dalla crisi COVID-19: è necessario che l'economia sia al servizio delle persone e della società e restituisca alla natura più di quanto non gli sottrae.

Non bisogna dimenticare, infatti, che la conservazione della biodiversità ha benefici economici diretti per molti settori dell'economia. Ad esempio, la conservazione degli stock marini permette di aumentare i profitti annuali dell'industria ittica di oltre 49 miliardi di euro, mentre la protezione delle zone umide costiere può far risparmiare all'industria assicurativa circa 50 miliardi di euro all'anno riducendo le perdite per danni dai fenomeni meteorologici. Oppure, in un contesto montano, la conservazione delle foreste che esercitano una funzione protettiva rappresenta un efficace contrasto al dissesto idrogeologico e una diretta protezione degli ambiti urbani di valle, così come la conservazione delle praterie a uso pascolivo e il loro corretto utilizzo assicurano la continuazione di forme di economia montana, come la pastorizia e il funzionamento della locale filiera agricola ed economica.

Gli investimenti nel capitale naturale, incluso il ripristino degli habitat ricchi di carbonio e un'agricoltura rispettosa dell'ambiente, sono riconosciuti tra le cinque più importanti politiche di recupero fiscale, che offrono elevati moltiplicatori economici e impatto positivo sul clima.

La perdita e l'uso insostenibile della natura sono a loro volta fattori chiave del cambiamento climatico e - adottata nel cuore della pandemia di COVID-19 - la strategia dovrà essere anche un

elemento centrale del piano di ripresa dell'UE. Sarà fondamentale prevenire e rafforzare la resilienza ai futuri focolai di zoonosi e fornire opportunità commerciali e di investimento immediate per ripristinare l'economia europea.

Il ruolo delle aree naturali protette

Per il bene del nostro ambiente e della nostra economia, e per sostenere la ripresa dell'UE dalla crisi COVID-19, occorre di più nella protezione della natura.

In questo spirito, almeno il 30% della terra e il 30% del mare dovrebbero essere protetti nell'UE.

Questo comporta un incremento minimo di un ulteriore 4% per la terra e del 19% per le aree marittime rispetto ad oggi. All'interno delle aree naturali protette, ci dovrebbe essere un focus specifico su aree di altissimo valore o potenziale di biodiversità, tra cui quelle più vulnerabili ai cambiamenti climatici che richiedono misure di protezione più rigorose.

La Commissione europea, in collaborazione con gli Stati membri e l'Agenzia europea dell'ambiente, presenterà nel 2020 criteri e orientamenti per l'identificazione e la designazione di aree aggiuntive, compresa una definizione di protezione rigorosa, nonché per un'adeguata pianificazione della gestione.

Sarà necessario definire un piano per ridurre le pressioni sugli habitat e sulle specie e garantire che tutti gli usi degli ecosistemi siano sostenibili. Significa anche sostenere il recupero della natura, limitare l'impermeabilizzazione del suolo, combattere l'inquinamento, le specie esotiche invasive e ideando azioni con positivi riflessi anche sul versante economiche.

La cura dell'ambiente crea posti di lavoro

Il piano creerà posti di lavoro, concilierà le attività economiche con la crescita e la conservazione dei livelli biodiversità e contribuirà a garantire la produttività e il valore a lungo termine del nostro capitale naturale. Ma perché ciò accada, è necessario prevedere un obbligo per gli Stati membri di definire piani di ripristino della biodiversità, sistemi di mappatura e di monitoraggio delle misure messe in pratica per garantirne la salute e sforzi per il ripristino. In tutto questo, giocherà un ruolo fondamentale l'agricoltura e quegli agricoltori che vorranno adottare una transizione verso pratiche di coltivazione pienamente sostenibili e al tempo stesso economicamente remunerative.

Il miglioramento delle condizioni e della diversità degli agroecosistemi aumenterà di fatto la resilienza al cambiamento climatico, ai rischi ambientali e agli shock socio-economici, nel contempo creando opportunità occupazionali.

Come definito nella strategia "dal produttore al consumatore", saranno assunte azioni per ridurre del 50% l'uso complessivo dei pesticidi, e del 50% dei pesticidi più pericolosi entro il 2030.

Contestualmente, andranno aumentati gli sforzi per proteggere la fertilità dei suoli, ridurre l'erosione e accrescerne il contenuto in sostanza organica.

Dovrà anche aumentare la quantità, la qualità e la resilienza delle foreste, in particolare contro incendi, siccità, parassiti, malattie e altre minacce che potrebbero aumentare con il cambiamento climatico.

Responsabili dello scoppio e della diffusione di malattie infettive, sono anche molte specie esotiche invasive che costituiscono una minaccia per l'uomo e la fauna selvatica. Il tasso di rilascio di specie esotiche invasive è aumentato negli ultimi anni. Delle 1.872 specie ora considerate minacciate in Europa, 354 sono minacciate da specie esotiche invasive. Senza misure di controllo efficaci, il tasso di diffusione e i rischi che comporta per la nostra natura e salute continueranno ad aumentare. Anche in questo, l'Unione europea è chiamata a impegnarsi con misure più efficaci.

Gli impegni che ci attendono

Tutti i Paesi europei hanno criteri e contenuti inseriti nei propri Piani nazionali di ripresa e resilienza, necessari per accedere ai fondi europei recentemente deliberati.

Come uscirà il nostro Paese da questo quadro generale? Una cosa è certa: "Il Quaderno preparato da Luigi Di Marco aiuta comprendere come le diverse iniziative tendano a delineare un quadro all'interno della quale lo sviluppo sostenibile è sempre più esplicitamente la cornice nella quale si inquadrano le singole iniziative della Commissione, al cui interno anche le politiche nazionali possono trovare analogia coerente" - scrive Enrico Giovannini, portavoce dell'Asvis, nella prefazione.

L'auspicio è che l'Italia sia pronta ad agire. Fonte Piemonte Parchi

Banche di territorio e impatto sociale: una sfida per il Terzo settore

di Redazione | 53 minuti fa

Il credito è tornato centrale in questa fase di crisi e, col credito, i temi della fiducia, del legame e del territorio: una grande sfida, ma anche una grande opportunità per ripensare il sistema economico lavorando sui grandi assi della cura, della transizione demografica, della transizione energetica e digitale

Finanza etica, **finanza d'impatto**, **banche di territorio**. Tre aspetti di un unico, grande tema: **il capitale sociale**.

Ne abbiamo parlato, ieri, nell'appuntamento che *Vita* ha organizzato con il CSV di Padova nell'ambito di Padova Capitale Europea del Volontariato.

► [QUI POTETE VEDERE IL VIDEO DEL NOSTRO INCONTRO](#)

Cordinati da Stefano Arduini (direttore di Vita), Anna Fasano (Presidente di Banca Etica), Sergio Gatti (Direttore Generale di Federcasse) e il segretario generale Social Impact Agenda per l'Italia Filippo Montesi hanno delineato gli scenari aperti e, quelli, che si potranno aprire in conseguenza della crisi.

La generosità che si fa impresa

Scenari che, ha ricordato Sergio Gatti, riguardano quattro transizioni di interesse generale su cui la finanza d'impatto etico e le banche di territorio si propongono di fare da pivot:

la transizione energetica;

la transizione digitale;

la transizione demografica;

la transizione legata alla salute.

Gatti ha anticipato dei dati molto importanti sulle moratorie: «le nostre 250 banche, con i loro 4mila e 400 sportelli hanno accolto, deliberato e rese esecutive centinaia di migliaia di moratorie per un totale di 40,5 miliardi di euro».

Cifre importanti, pari a una vera e propria manovra finanziaria: crediti alle famiglie, alle associazioni, alle imprese, agli enti locali e agli enti non profit sospesi e congelati considerando la situazione.

Gran parte di queste moratorie sono volontarie, non imposte per legge, ma rese possibili proprio dalla prossimità tra banche e territori, tra banche e realtà locali, tra banche e Terzo settore.

Accanto alle moratorie, ha spiegato il direttore generale di Federcasse, «le banche di credito cooperativo hanno erogato 10 miliardi di euro di crediti garantiti dallo Stato». Un contributo importante nell'emergenza.

Schermata 2020 10 29 Alle 10

Anna Fasano

Banca Etica

Siccome l'emergenza sta tornando, ha concluso Gatti, «bisogna rispondere con uno sguardo strategico e di lungo periodo: non possiamo far mancare il credito - che è ridiventato centrale in questa fase - ma bisogna spingere sulle quattro transizioni». Quando una fase di pausa e di ripresa si presenterà ripartire non basterà più. Bisognerà «ricominciare: finanziando investimenti nella sostenibilità anche delle micro e piccole imprese».

Un tema condiviso dalla Presidente di Banca Etica Anna Fasano, che ha insistito sul tipo di economia a cui vogliamo dare più spazio: «questo avviene sui grandi investimenti, ma avviene anche sui finanziamenti: globale e locale». Abbiamo dunque una grande opportunità «per decidere dove vogliamo andare: importante è non lavorare su singoli tasselli: sociale, green, vulnerabilità e fragilità sono aspetti di un'unica questione. Se c'è una cosa che la pandemia ci ha insegnato è l'interdipendenza: dobbiamo far tesoro di questa lezione».

Una lezione che Filippo Montesi di Human Foundation, segretario generale Social Impact Agenda per l'Italia ha illustrato in luoghi (Francia, su tutte) in cui la crescita della finanza a impatto sociale sta diventando davvero significativa. Un approccio agli investimenti che lega la gestione del rischio finanziario con la variabile dell'impatto sociale.

Un approccio di biodiversità economica che «oggi più che mai deve riguardare i soggetti: abbiamo bisogno di soggetti nuovi, rispetto ai pionieri dell'impatto, come gli investitori istituzionali, i fondi pensione, oltre al ruolo dello Stato che deve avere una politica industriale orientata all'impatto».

Ma, soprattutto, la cittadinanza. Ha concluso Montesi che «cittadinanza e società civile devono essere le vere protagoniste della transizione: in questo senso dobbiamo lavorare affinché abbiano sempre più voce nelle scelte di politica pubblica».



28 ottobre 2020 ore: 16:22
NON PROFIT

RS

Dpcm, Arci: “Chiesto incontro al governo, inaccettabile la chiusura dei nostri 4 mila circoli”

f t in w e p

L'Arci ha chiesto un incontro urgente con il presidente del consiglio Giuseppe Conte. “Colpo durissimo per l'Arci, per le sue socie e soci, che sono più di 1 milione, e per tantissimi circoli che rischiano in questo modo di non riaprire. Non possiamo accettare la chiusura delle attività culturali, sociali e ricreative”

ROMA - L'Arci ha chiesto un incontro urgente con il presidente del consiglio Giuseppe Conte dopo le misure anti Covid contenute nell'ultimo Dpcm, misure che comportano la chiusura degli oltre 4 mila circoli in tutta Italia fino al 24 novembre.

“Un colpo durissimo per l'Arci, per le sue socie e soci, che sono più di 1 milione, e per tantissimi circoli che rischiano in questo modo di non riaprire – scrive l'associazione -. Non possiamo accettare la chiusura delle attività culturali, sociali e ricreative. L'Arci in questi mesi, nonostante le enormi difficoltà, ha continuato ad offrire socialità in sicurezza nei suoi circoli in tutta Italia, adottando da subito i protocolli a tutela della salute dei singoli e della collettività”.

E continua: “I provvedimenti dell'ultimo Dpcm, senza prevedere indennizzi come per altre categorie, penalizzano fortemente l'associazionismo diffuso di promozione culturale e sociale che svolge un'attività fondamentale per la democrazia e per la coesione sociale del Paese. Un ruolo che vogliamo continuare a svolgere – conclude -. Per far sentire la nostra voce stiamo organizzando per venerdì prossimo presidi e flash mob in tutta Italia sotto l'insegna 'Curiamo la socialità'. Ci auguriamo che anche il governo voglia ascoltare le nostre ragioni e che non si dimentichi di una parte rilevante e fondamentale del Terzo settore”.

© Copyright Redattore Sociale

Giuseppe Bruno: «La vera innovazione è il Servizio civile»

di Redazione | 43 minuti fa

«Siamo alla ricerca continua di ricette strabilianti e mettiamo in “dispensa” i migliori prodotti di sviluppo che abbiamo in casa», spiega il presidente del consorzio Cgm tra i 132 firmatari dell'appello con cui VITA ha ottenuto dal ministro Spadafora lo stanziamento di 200 milioni di euro aggiuntivi per il 2020 e 2021 sul servizio civile universale.

«Siamo alla ricerca continua di ricette strabilianti, innovazione esterofila da replicare, modelli che guardiamo con ammirazione ma spesso inapplicabili».

Così Giuseppe Bruno, presidente del Gruppo Cooperativo Gino Mattarelli, una realtà che riassume 58 consorzi territoriali, 701 cooperative e imprese sociali e 42.000 lavoratori, spiega il suo sostegno, insieme ad altri 132 firmatari, all'appello di VITA che ha chiesto e ottenuto dal ministro Vincenzo Spadafora 200 milioni di euro aggiuntivi sulle annualità 2021 e 2022 del servizio civile universale.

«Poi mettiamo in “dispensa” i migliori prodotti di sviluppo, occupazione e concreto senso civico che abbiamo in casa nostra», continua Bruno, «uno spreco di risorse e opportunità che si traduce in costi sociali e finanziari puntualmente sottovalutati».

In conclusione il presidente sottolinea come si tratti di «risorse e opportunità che, come spesso accade nel nostro Paese, segnano la storia e diventano emblematici della cultura stessa di un popolo, della sua identità, del comune sentire».

[**PER SCARICARE GRATIS L'INSTANT BOOK CON L'APPELLO DEI 132 AL GOVERNO: "AL SERVIZIO CIVILE NON SI PUO' DIRE NO" CLICCA QUI**](#)



28 ottobre 2020 ore: 14:23
DISABILITÀ



Pietro Barbieri rappresenterà i diritti delle persone disabili in Ue

di Chiara Ludovisi



Eletto presidente del gruppo di studio sui diritti delle persone con disabilità del Cese, oltre che vicepresidente dell'area Rappresentanza sociale. Rsa, strategia europea e lavoro le priorità Tra i primi "compiti" anche "far crescere il dibattito sul caregiver familiare"

ROMA – Nuova strategia europea sulla disabilità, riforma delle Rsa e della residenzialità protetta, inclusione lavorativa: sono questi i tre "compiti" che per primi intende svolgere Pietro Barbieri, appena eletto come rappresentante del Forum del Terzo Settore alla vicepresidenza dell'area Rappresentanza sociale all'interno del Cese, il Comitato economico e sociale europeo. A Barbieri va anche la presidenza del Gruppo di studio sui diritti delle persone con disabilità. Il gruppo ha due funzioni: da un lato, offre uno spazio in cui rappresentare il punto di vista delle persone con disabilità, dall'altro raccoglie e valuta le reazioni in merito all'attuazione della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità.

Barbieri, quali saranno i primi tre compiti che svolgerà insieme al suo gruppo?

Innanzitutto dobbiamo lavorare alla nuova Strategia europea sulla disabilità: siamo alla fine del decennio 2010 – 2020, in un momento che è fortemente condizionato dall'emergenza Covid. E proprio da questa derivano un'altra tematica sulla quale dovremo concentrarci a livello europeo: la residenzialità protetta – le Rsa e le altre strutture, per intenderci – che ha mostrato non solo in Italia ma in tutta Europa la sua forte criticità. Il 50% dei deceduti per Covid, secondo l'Oms, sono morti all'interno delle strutture protette e questo dato segna una chiara indicazione di lavoro. Il welfare in Europa è poco rivolto alla persona e al domicilio e molto più sviluppato all'interno delle strutture. Occorre quindi una revisione complessiva di questo modello.

E la terza priorità?

Indubbiamente, il lavoro. Assistiamo in tutta Europa all'esclusione delle persone con disabilità dal mercato del lavoro, secondo uno stigma che tarda a essere superato: così, i lavoratori con disabilità sono i primi a essere esclusi nel momento della crisi che il Covid sta portando con sé. Il blocco dei licenziamenti in Italia non esiste in molti altri paesi europei, o almeno non c'è nella forma che abbiamo noi. In tutta Europa c'è un'emergenza lavoro per le persone con disabilità.

E a livello più strettamente economico, che ruolo deve avere la disabilità?

L'obiettivo è ragionare su programmi europei che sono molto più rilevanti e consistenti perfino del Piano Marshall. Parliamo complessivamente di 3 milioni di euro destinati alla ripresa. È chiaro che in questo la disabilità deve esserci, in una chiave non di protezione ma di eguaglianza e pari opportunità. Tutto questo deve stare dentro la nuova strategia che influenzerà la politica dei paesi,

nel rispetto dei vincoli che non riguardano il modo in cui gli Stati utilizzano i fondi, bensì il rispetto del Green deal, della strategia dei diritti umani ecc. E' in questo contesto che si inserisce la disabilità ed è su questo che dobbiamo far leva perché i paesi vadano in una direzione certa negli investimenti e nella possibilità di invertire la rotta del welfare

C'è una figura che, in Italia come in Europa, sopporta sulle proprie spalle il peso della crisi, spesso a fronte di nessun supporto o tutela: il caregiver familiare. E' un tema presente nella sua agenda? Il dibattito sul caregiver in Europa esiste ma è ancora in uno stato embrionale. In altri paesi europei però, rispetto all'Italia, esistono più servizi alla persona, per cui le famiglie hanno un onere minore a livello assistenziale. Occorre quindi da un lato incrementare la rete dei servizi, dall'altra costruire tutele per i familiari caregiver. Far crescere questo dibattito in Europa è uno dei compiti che avremo

© Copyright Redattore Sociale

Una 'CamminAfa' con la Uisp aiuta a rimanere attivi e in forma

Pubblicato il 29 ottobre 2020

Continuare a fare attività motoria, si può, anche in tempi di Covid e restrizioni. Il comitato Uisp Empoli Valdelsa ha studiato un programma di appuntamenti all'aperto, dal titolo appunto 'CamminAfa', che permetterà di rispettare le nuove misure in vigore fino al 24 novembre prossimo e darà la possibilità a tutti di muoversi insieme agli altri, seguendo le indicazioni di operatori esperti e formati. Al centro...

Grazie di leggere **La Nazione**.

Crea un account gratuitamente oppure
effettua il login per continuare la lettura.



A lezione nel parco: “Stare all’aperto favorisce il benessere”

Da [Martina Rita Villani](#) / 1 giorno fa / [benessere](#) / [Nessun commento](#)

L’esperienza in Cittadella delle classi terze della Fra Salimbene. Mentre le scuole superiori si organizzano per rispondere alle direttive dell’ultimo Dpcm sulla didattica a distanza, il parco della Cittadella diventa una grande aula a cielo aperto dove vivere nuove forme di apprendimento e tenere un pò più lontana la paura di un possibile contagio.

Le classi di terza media della scuola Fra Salimbene (istituto comprensivo Parma Centro) si ritrovano da inizio anno scolastico nell’area verde comunale per svolgere una serie di attività con il supporto degli educatori Silvia Scotti e Giuseppe Bizzarri della cooperativa Eidè e la supervisione della insegnante di Lettere Sofia Castello.

Nello specifico, si tratta di un percorso di orientamento spaziale non competitivo ma cooperativo, svolto attraverso la ricerca di lanterne e di mappe, a cui fa seguito un momento di riflessione individuale durante il quale viene chiesto agli studenti di “disegnare” una loro mappa interiore attraverso una serie di domande su come hanno agito, in che modo si sono relazionati agli altri nel momento del gioco, ma anche su quelle che sono le loro risorse e qualità. I valori su cui si orientano, appunto, nel gioco e nella vita, gli errori fatti, le speranze.

Un momento di orienteering – questo il nome del progetto del Comune gestito da Eidè con il contributo della Regione e dei fondi europei e vede anche la collaborazione della Uisp – che gli alunni dimostrano di apprezzare. Il tutto ovviamente agevolato dalle belle giornate di sole e dalla temperatura diurna ancora mite.

Un “cammino” che assume un particolare significato in relazione alla fase critica che stiamo vivendo da mesi e anche in prospettiva.

“Questo periodo che segue una fase di isolamento offre ai ragazzi molti spunti – osserva Silvia Scotti -. La mappa è infatti proiettata al futuro, non solo al presente. Quindi crediamo sia un momento particolarmente adatto alle classi terze delle medie ma in realtà la risposta è molto buona anche da parte dei più piccoli. Questo perché spazi armonici come la Cittadella permettono di lavorare con tranquillità e senza distrazioni su tematiche individuali che loro stessi riconoscono utili rispetto alle scelte future che li attendono”.

Aspetti confermati dall’insegnante Sofia Castello: “Il fatto di essere all’aperto, in un ambiente bello, porta a sentirsi in uno stato di benessere che aiuta a pensare a se stessi. Quindi, paradossalmente, nel parco si è più concentrati rispetto a ciò che si sta facendo rispetto a una situazione di aula, che resta positiva ma che è sempre quella. Il fattore novità, il fatto che l’attività è pensata con uno scopo preciso, nel senso che i ragazzi arrivano con delle attese, sanno cosa andranno a fare, uniti alla gradevolezza del contesto, fanno sì che gli alunni si calino bene e con profitto nella situazione”.

Esperienze da ripetere anche in altri ambiti: “É sicuramente possibile farlo. Ci siamo abituati alla

lezione con la Lim ma arrivare in un parco con libro e taccuino su cui scrivere lo ritengo fattibile. Certo, per alcune materie può essere più semplici per altre meno. Per Lettere con un quaderno si può stare all'aperto lavorando ad esempio su alcuni aspetti descrittivi, oppure, in ambito storico, è possibile organizzare delle camminate esplorative in centro come già vengono organizzate. Sarà un anno scolastico in cui molte uscite di altro tipo non si potranno fare, penso ai viaggi istruzione, e stiamo ragionando su occasioni più piccole, maggiormente gestibili, nei pressi della scuola".

É la scuola che cambia e si adatta per tenere fede alla missione formativa ed educativa. Anche al tempo del coronavirus.

Anche UISP celebra il centenario di Gianni Rodari

Il grande scrittore ricordato per la sua attività nel mondo dello sport - Nazionale: un Dpcm nemico dell'attività di base - Congressi, quello di Varese e provincia sarà il 9 gennaio

NOTIZIARIO UISP del 28 ottobre 2020

NAZIONALE – Nuovo DPCM: Uisp in difesa dello sport di base

Un nuovo DPCM è stato pubblicato nei giorni scorsi e ha imposto la chiusura di palestre e piscine, dando un colpo letale allo sport di base. Dopo le lettere aperte inviate dal presidente lombardo Stefano Pucci e da quello varesino Giacomo Paleni al presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana e alla sua assessora allo Sport Martina Cambiaghi, Uisp nazionale pubblica una nota stampa per difendere lo sport per tutti: «Dall'inizio della pandemia la Uisp è sempre stata sul crinale tra responsabilità verso il bene primario della salute di tutti e il dovere di rappresentanza. Oggi ci sentiamo di dire NO, NON CI STIAMO alle incongruenze che emergono rispetto ai diversi comparti che interessano le nuove misure del DPCM. Non può essere sempre lo sport a pagare le conseguenze pesanti delle scelte.

Lo sport, quello di base soprattutto, ha una valenza trasversale nelle politiche pubbliche a partire da quelle per la salute, ma è altrettanto economia sociale, opportunità di lavoro, con pari dignità rispetto alle altre realtà produttive del paese. Gli investimenti che il nostro mondo ha fatto per garantire la sicurezza e la salute dei praticanti e dei cittadini non possono non essere presi in considerazione. Lo sport di base è davvero in ginocchio, non ce lo possiamo più permettere. Chiediamo fin da subito interventi consistenti sul piano delle risorse da allocare, che possano ristorare tutto il comparto sportivo, che riconoscano gli indennizzi a tutti quei lavoratori dello sport che, al pari di tutti gli altri, sostengono le proprie famiglie, i propri figli. **NON ACCETTIAMO E NON ACCETEREMO DI ESSERE CONSIDERATI MARGINALI.** Lo sport è parte del progetto di vita di ogni persona, deve avere pari condizioni come per tutte le altre categorie».

IL CENTENARIO – Rodari raccontava lo sport. E Uisp lo celebra

Il magazine "Atlante. Magazine del sapere" del portale Treccani ha pubblicato un nuovo approfondimento firmato dalla giornalista Mara Cinquepalmi, questa volta dedicato a Gianni Rodari e al suo rapporto con lo sport, dal titolo "Gianni Rodari, il "pioniere" della fantasia che raccontava lo sport".

Uisp ha dedicato molte iniziative, pubblicazioni e video a Gianni Rodari in questa stagione sportiva che è stata bruscamente interrotta dall'emergenza Coronavirus. Citiamo un articolo con i ricordi di Roberto Renga (suo collega a Paese Sera) e Soledad Diodati, sorella di Arrigo, che nei primi campeggi Uisp sull'Altopiano della Madonnetta, Genova, aveva ospite Rodari ai tempi dell'esperienza del Pionere, primi anni '50; un reportage dalla mostra che gli è stata dedicata ad Orvieto; due numeri speciali della rivista nazionale Il Discobolo (con articoli di Vincenzo Manco e Sergio Giuntini); la linea grafica di Giocagin e un video che lanciava l'iniziativa; un'intervista video con Ilaria Capanna, giovane ricercatrice specializzata su Rodari; sino alla recente iniziativa sui Centri

Estivi Multisport Uisp con Alce Nero, con disegni e video dei ragazzi ispirati a Rodari.

ASSOCIAZIONE – 19° Congresso Nazionale: Varese arriva a gennaio

Il Consiglio nazionale Uisp lo scorso 12 settembre ha indetto dal 12 al 14 marzo 2021 il XIX Congresso nazionale ordinario. La delibera del Consiglio Nazionale prevede che i rispettivi Consigli Regionali e i Consigli Territoriali provvedano a convocare il Congresso Regionale entro il 2 ottobre 2020; il Congresso Territoriale entro i 20 giorni successivi alla data di convocazione del rispettivo Congresso Regionale.

I Congressi Territoriali, quindi, inizieranno alla fine di ottobre, e quello di Varese sarà il prossimo 9 gennaio, in modalità “mista”, sia on line che in presenza.

“In caso di straordinarie cause di forza maggiore – dice Tommaso Dorati, segretario generale Uisp – su decisione della Giunta competente, i Congressi a tutti i livelli possono essere svolti con collegamento in videoconferenza nel rispetto di quanto previsto dallo Statuto nazionale e dal Regolamento nazionale”. Ricordiamo che tra il Congresso territoriale e il Congresso regionale, così come tra il Congresso regionale e il Congresso nazionale, devono intercorrere almeno 25 giorni, e che i congressi Territoriali dovranno svolgersi prima di quello del rispettivo Regionale.

di A cura di Uisp Varese

Pubblicato il 28 Ottobre 2020

ROVIGO

Un libro per chi va di corsa

Sarà presentato dal Circolo venerdì

28/10/2020 - 19:18

In considerazione dei limiti posti agli incontri dal vivo, il Circolo di Rovigo continua la propria attività sul web e venerdì 30 ottobre alle ore 18, sulla pagina Facebook "Circolo di Rovigo", in collaborazione con il Panathlon Club di Rovigo, presenta il libro di Riccardo Mares "Riflessi di corsa" (Pensieri sparsi prima e dopo la corsa. Di vita di corsa).

Il libro parla dell'importanza dello sport e la sua evoluzione al tempo del digitale e l'autore, Riccardo Mares, rodigino doc, racconta del suo amore per la corsa, nato quasi per caso nel 2013, che lo ha portato fino a correre diverse maratone. Sarà intervistato dal presidente del Circolo di Rovigo Paolo Avezzù e da Cinzia Sivier, consigliere Uisp di Rovigo ed anche lei appassionata di corsa.

Il campionato Nbu ancora in attesa

Lo stato di estrema incertezza che aleggia intorno allo sport italiano non fa eccezione neppure per quel che riguarda i canestri gestiti dalla Uisp, cioè quel torneo Nbu di basket che sarebbe dovuto già cominciare un paio di settimane fa. Anzi, per la verità il 'commissioner' del comitato riminese, Michele Vergoni, prima vorrebbe concludere lo scorso campionato. Idea che non è tramontata neppure adesso. "In tre sole settimane riusciamo a chiudere, possiamo farlo anche più avanti. Non rinuncio alla possibilità di regalare un epilogo al torneo che abbiamo dovuto interrompere a marzo per il lockdown. Ma ora la 'palla' in mano ai vertici della Uisp", osserva Vergoni. Già, perché la realtà Uisp, che sfocerà nella conquista di un titolo italiano, è considerata nazionale e pertanto ammessa. Ma i dirigenti nazionali dell'Ente si interrogano sul fatto se sia etico o meno giocare. In ogni caso ogni singolo Comitato potrà poi decidere se far partire o no la stagione 2021.

© Riproduzione riservata